

LA LIBRERIA FONTE VIVA DI TREVIGLIO

La libreria *Fonte Viva* fu fondata nel 1942. Essa si deve all'iniziativa di un santo sacerdote, don Carlo Paracchini (Rosate 1882 - Treviglio 1947), all'importanza che egli sentiva di dover dare allo studio e in particolare alla conoscenza più matura di tutto ciò che riguardasse la religione.

Per questo don Paracchini, che operò a Treviglio dal 1914 al 1947, si preoccupò di avvicinare le persone ai libri, innanzitutto con l'incremento della *Biblioteca cattolica per il popolo*, istituzione che sempre animò e sostenne seguendo le orme della "Biblioteca Circolante Leone XIII", fondata in Treviglio da don Pompeo Ghezzi fin dall'inizio del Novecento. Altra sua idea volta in tal senso fu la promozione dell'annuale "Fiera del Libro" che si teneva di fronte al santuario in occasione della festa della Madonna delle Lacrime.

Ebbene, furono probabilmente queste iniziative e le considerazioni che ne scaturirono, a far maturare in don Carlo Paracchini la decisione di fondare una libreria di matrice cattolica che, a cominciare dal nome, "Fonte Viva", fosse garanzia di letture sicure.

La sua istituzione fu annunciata fin dal febbraio 1942¹, in piena seconda guerra mondiale, ma la libreria aprì i battenti soltanto a luglio, il giorno della festa della Madonna del Carmine, alla cui protezione don Carlo la volle affidata: "Sotto gli auspici della Madre Celeste[...] giovedì 16 luglio, festa della Madonna del Carmine, FONTE VIVA si aprirà al pubblico", si legge in un trafiletto del *Popolo Cattolico*².

Essa era stata dapprima pensata in piazza Santuario, in alcuni locali del palazzo delle Associazioni cattoliche, ma poi fu situata là dove ancora oggi si trova, in via Fratelli Galliani³, di proprietà, allora, della famiglia Rainoni. Il prevosto mons. Egidio Bignamini, affidò a don Carlo la direzione e questi si sobbarcò anche il peso dell'organizzazione e dell'iniziale difficoltà finanziaria. Pure in questo ambito, a lavorarci, volle che fossero impegnate persone motivate e disposte a seguire le direttive del parroco, titolare giuridico della libreria.

La libreria cattolica trevigliese divenne anche luogo della cancelleria relativa al santuario e di oggettistica religiosa e fu sempre sentita anche dai successivi prevosti di San Martino un punto di riferimento sicuro, espressione dell'impegno cristiano dei trevigliesi che, come poche altre parrocchie, potevano contare su di una libreria cattolica aperta a tutta la comunità. Mons. Enrico Anzagli, quando era ancora vicario di San Martino, la definì "uno dei tanti segni di intelligenza dei cattolici trevigliesi, ed uno dei maggiori"⁴.

Erminio Gennaro.

¹ Pc, 14 e 21 febbraio 1942.

² Pc, 11 luglio 1942.

³ Pc, 25 luglio 1942.

⁴ Pc, 10 dicembre 1983, p. 7.